

molta gente e cavalli perirono nel passaggio dell' Apennino. Gli fece resistenza la suddetta Terra di Pontremoli, Terra forte per la sua situazione, e per le altissime sue Torri, probabilmente sperante allora a i Principi Estensi (a), e non già alla Contessa Matilda. Per forza se ne impadronì, e la devastò. Giunse finalmente a Firenze. Quivi con ammirabil pompa solennizzò la festa del santo Natale. Tutte le Città della Toscana non tardarono a mandargli Ambasciatori, regali, e contribuzioni. Con che cuore, nol so. Pandolfo Pisano, Scrittore di questi tempi, chiama esso Arrigo (b) *exterminatorem terræ*, e mandato dall'ira di Dio in Italia; con aggiugnere, ch'egli *Civitates multas & Castra itinere dolo, pacem ostendendo, subvertit, Ecclesias destruere non cessavit; Religiosos ac Catholicos viros capere, quos invenire poterat, nullo modo desistebat; quos vero habere non poterat, a propriis sedibus pellere non cessabat*. Tale era quel Principe, di cui si servirono i Tedeschi e gl' Italiani per atterrare Arrigo di lui Padre, che peggiore del Padre si diede poi a conoscere, siccome maggiormente andremo vedendo. Sembra a me più probabile, per non dir certo, che nel Anno presente, prima che arrivasse in Italia il Re Arrigo, succedesse la guerra fra i Cremonesi e Bresciani. La racconta appunto sotto quest' Anno Galvano dalla Fiamma con dire (c), che riuscì a' Cremonesi di dare una rotta al Popolo di Brescia. Ma venuti i Milanesi in soccorso de' Bresciani, sì fattamente incalzarono i Cremonesi vincitori, che li misero in fuga, e per più miglia seguitandoli, fecero d' essi non poca strage, massimamente allorchè furono ridotti al fiume Oglio. La verità di questo fatto è confermata da Sicardo Vescovo di Cremona, di cui sono queste parole (d): *Anno Domini MCX. fuit bellum inter Mediolanenses & Cremonenses apud Brixianorum, Cremonensibus perniciosum*. E molto più da Landolfo da S. Paolo (e), che scrive, essersi rallegrati i Milanesi dell' ordinazione di cinque loro Nobili Canonici della Cattedrale, fatta nel Mese di Giugno; e che *etiam majori gaudio gavisi sunt, quia in ipso Mense susceperunt triumphum de Cremonensibus victis & superatis apud Brixianorii campum*. Questo nome di *Brixianorium*, temo io, che desse occasione a Galvano Fiamma di credere, che i Bresciani avessero parte nel suddetto avvenimento. I due Autori suddetti non parlano se non di guerra fra i Milanesi e Cremonesi. In questo stesso Anno Papa Pasquale II. saggiamente temendo qualche violenza dal Re Arrigo, dispo-

(a) *Antich. Estensi P. 1. cap. 7.*

(b) *Pandulfus Pisanus in Vita Paschalis II.*

(c) *Gualvanus Fiamma Manip. Flor. T. 11. Rer. Italic.*

(d) *Sicardus in Chronico. Tom. 8. Rer. Italic.*

(e) *Landolfus junior Hist. Med. cap. 17.*